

ra. Chi mai avrebbe saputo giudicare quanto grano meritassero dieci misure di certo panno, o due giorni di travaglio d' un dato pittore?

VII. Procedeva quindi che li prodotti non avessero una determinata stima, se non che confrontandogli in caso reale o fittizio di baratto. Così avanti l' uso della bilancia aver io non poteva altra idea del peso del corpo A se non per rapporto al peso d' altri corpi. Sapea, cioè che il corpo A era più grave del corpo B; ma trovata la bilancia se il corpo A fo che pesa 10. libbre, per esser tal misura relativa a qualunque corpo, io ho una sufficiente idea dell' uso imparata del peso, o sia della quantità, che nota, e certa sempre mi è, quando col mezzo di lei riferir io voglia alla quantità d' un altro corpo la quantità del mentovato.

VIII. Cercavasi dunque una misura comune a tutti i prodotti atta ad indicare il rapporto della stima loro, per la qual misura si fosse quindi potuto colla frequenza del riferire, aver un' idea del valore delle cose, senza attualmente confrontarle col detto accozzamento di circostanze.

IX. Oltre il detto imbarazzo della misura s' incontravano nel barattare altre difficoltà 1. la corruttibilità de' prodotti. 2. La disuguaglianza e differenza de' corpi della specie medesima. Se veniva offerto un bue importava il sapere se fosse il bue A, o il B. 3. la mole di loro incomodava specialmente pel